



Parrocchia Immacolata in Zanè

*Se porti un maiale in un castello, quel maiale non diventerà un re,
ma il castello diventerà un porcile.*

XVI del tempo ordinario * 19—26 luglio 2026**

Insieme fino alla mietitura

L'esigenza umana di protezione e sicurezza ci porta a voler discutere questo principio presentato da Gesù nella parabola del buon grano e della zizzania. Usando la spiegazione dell'e-vangelista Matteo, di fronte a delitti efferati ci chiediamo perché i cattivi devono convivere con chi è buono e fa ciò che Dio vuole. Questi, infatti, subiscono le conseguenze nefaste delle scelte altrui, perdono un pezzo di vita per un'ingiusta causa. Qualche volta ci chiediamo se non sia più proficuo un Dio sterminatore dei malvagi, dato che per lui non è difficile capire chi sono.

Eppure Gesù è perentorio e categorico nel descrivere la scelta del Padre: devono crescere insieme fino alla mietitura. Sì, perché nella realtà non si



tratta di piante, ma di persone: portano in sé il condizionamento della loro storia ma hanno la capacità di cambiare, esercitando il dono del libero arbitrio.

Questa è la scelta del creatore sull'umanità: non automi programmati dalla natura, ma esseri autonomi e dotati della possibilità di scegliere tra bene e male, costruzione e distruzione, vita

e morte. Tutto ciò per un tempo ampio ma limitato, i cui confini non è l'uomo a darsi. È ragionevole che l'uomo corrotto sia aiutato a porsi in una situazione in cui non può nuocere. Ma possiamo capire l'amore del Padre che non vuole togliere a nessuno dei suoi figli la possibilità di far vincere in sé il bene per tutto il tempo che per equità gli è dovuto.

XVII del tempo ordinario * 26 luglio—2 agosto 2026**

Il tesoro più grande

Qual è il nostro tesoro? Cos'è per noi una perla, un gioiello? Cosa consideriamo più prezioso nella nostra vita? Cosa c'è in cima alla scala dei nostri valori? Cosa ci riempie di gioia?

Per molti genitori sono i propri figli; per altre persone il proprio benessere, o le soddisfazioni in campo lavorativo o affettivo. Per qualcuno uno strumento, un oggetto, una realizzazione; per altri un ideale che guidi le scelte della propria vita.

È edificante il desiderio di Salomone che, ben consapevole della difficoltà del mandato che ha ricevuto, chiede a Dio la saggezza per comprendere e giudicare, la capacità di discernere nelle situazioni che dovrà affrontare.



Per Gesù non ci sono dubbi: è Dio il tesoro più prezioso e la perla di più alto valore. O meglio, è la realizzazione concreta del suo Regno di giustizia e amore, il vero obiettivo della vita. Per esso sacrifica ciò che spesso gli uomini ritengono importante: un mestiere proficuo, una propria famiglia, un'abitazione dignitosa, l'onore e la con-

siderazione di tutti, il quieto vivere di chi non prende una posizione e lascia che le cose accadano.

Nelle parabole ascoltate oggi, il Maestro sottolinea anche la più grande alternativa al tesoro che ha scelto: la ricchezza materiale. Per due volte dice che soltanto rinunciando a tutti i propri averi si può incontrare pienamente Dio.

Una settimana che può cambiare lo sguardo

Sui passi degli ultimi, tra la mensa Caritas di Termini e i luoghi della memoria cristiana.

In questi tempi quando si parla di giovani in genere non se ne sente parlare molto bene. Sembra che la gioventù di oggi non abbia valori, ideali, convinzioni. Sembra che la trasgressione sia la loro regola... e ad alimentare questo clima ci pensano bene anche i mezzi di comunicazione sociale che presentano spesso casi e situazioni al limite, ma non ci mostrano l'altra faccia. E così si conclude in questi giorni l'esperienza del Gr. Est in cui 60 animatori/trici per tre settimane hanno donato tempo, gioia, entusiasmo, passione e fatiche a più di 200 ragazzi delle nostre due comunità.

E—per non fermarsi—dal 19 al 25 luglio un gruppo di 26 ragazzi di seconda superiore con 6 animatori/accompagnatori delle nostre due parrocchie vivrà un'esperienza intensa e significativa a Roma, dove sarà impegnato in un servizio di volontariato presso la mensa della Caritas alla Stazione Termini.

Non si tratta semplicemente di una settimana diversa o di una gita estiva. È anzitutto un'occasione educativa che desidera aiutare i nostri giovani a crescere come persone e come cristiani, mettendoli a contatto con realtà che spesso rimangono ai margini del nostro sguardo quotidiano.

Ogni giorno i ragazzi incontreranno uomini e donne che vivono situazioni di fragilità, povertà, solitudine ed emarginazione. Persone che abitano le nostre città e le nostre strade, ma che spesso restano invisibili agli occhi di molti. Servire un pasto, distribuire un sorriso, ascoltare una storia, condividere qualche minuto di attenzione: gesti semplici che possono diventare un'esperienza profonda di incontro umano.

In un tempo in cui si rischia di vivere chiusi nei propri mondi, nei social e nelle proprie abitudini, questa settimana offrirà ai ragazzi la possibilità di scoprire che la vita è molto più grande dei propri confini e che ogni persona porta con sé una dignità che merita rispetto e attenzione. Il servizio non cambia soltanto chi lo riceve: cambia anche chi lo compie. Aiuta a guardare la realtà con occhi nuovi, a sviluppare sensibilità, responsabilità e gratitudine.

Per noi cristiani, inoltre, il servizio ai più fragili non è soltanto un gesto di solidarietà, ma un modo concreto di incontrare il Vangelo. Gesù stesso si è identificato con chi ha fame, con chi è straniero, con chi è nel bisogno. Imparare a riconoscere il suo volto nelle persone incontrate sarà una delle esperienze più preziose di questa settimana.

Accanto al servizio non mancheranno occasioni di conoscenza della straordinaria ricchezza storica, artistica e spirituale della città di Roma. I ragazzi visiteranno luoghi significativi come le Catacombe di Domitilla, il Carcere Mamertino, la Domus Romana di Palazzo Valentini, un giro alla spiaggia di Ostia e altri siti che raccontano le radici della fede cristiana e della nostra civiltà.

Sarà quindi un'esperienza completa: servizio e cultura, amicizia e spiritualità, incontro con il passato e attenzione al presente. Un'occasione per scoprire che la fede non è fatta soltanto di parole, ma anche di mani che aiutano, occhi che sanno vedere e cuori capaci di lasciarsi toccare dalla vita degli altri.

Accompagniamo questi ragazzi con la nostra simpatia e la nostra preghiera, perché possano tornare arricchiti da quanto vivranno e portare nelle nostre comunità uno sguardo più attento, più umano e più evangelico sul mondo che ci circonda.

Credo che finché ci saranno queste esperienze c'è sempre speranza per il futuro.

Grazie davvero ai 26 ragazzi e ragazze che si sono messi in gioco, alle famiglie che hanno creduto in questa proposta e ai 6 animatori/accompagnatori.

Grazie a...: in queste ultime settimane sono stati totalmente rinnovati tutti i tavoli della sala del Patronato. Un intervento proposto, sostenuto e realizzato grazie alla disponibilità e generosità della Estel Group che desidero e desideriamo ringraziare.

Cercatori di pace

Tra qualche giorno molti di noi partiranno per qualche tempo di riposo. C'è chi raggiungerà il mare, chi la montagna, chi visiterà città d'arte o andrà a trovare parenti e amici. Le vacanze ci regalano spesso qualcosa di prezioso: uno sguardo più libero, più attento, più capace di meravigliarsi.

Per questo vorremmo proporre a tutti un piccolo gioco, semplice ma non banale: diventare, per qualche settimana, **cercatori di pace**.

In occasione della **Giornata della Meraviglia 2026**, che coinvolgerà centinaia di realtà in Italia e nel mondo, vi invitiamo a fotografare le bandiere della pace che incontrerete lungo il vostro cammino. Potranno essere appese a una finestra, a un balcone, davanti a una scuola, a una chiesa, a una biblioteca, a una casa di montagna o in una piazza. Ovunque siano.

Qualcuno potrebbe pensare che una bandiera non cambi il mondo. Forse è vero. Ma ogni bandiera racconta una scelta: quella di non considerare la guerra una fatalità inevitabile, quella di continuare a credere che il dialogo sia più forte delle armi, quella di non lasciare che l'indifferenza occupi tutto lo spazio del nostro cuore.

Quest'anno la Giornata della Meraviglia ci ricorda soprattutto i bambini che vivono nelle terre ferite dai conflitti. Bambini per i quali la guerra rischia di diventare il paesaggio quotidiano, l'orizzonte normale della vita. Eppure ogni bambino ha diritto alla meraviglia, al gioco, alla fantasia, alla speranza. Ha diritto a immaginare un futuro diverso dalle macerie che lo circondano.

Gli organizzatori dell'iniziativa usano una frase bellissima:

"Un bimbo a cui regali Meraviglia sarà portatore sano di Pace."

Al ritorno dalle vacanze raccoglieremo le fotografie e realizzeremo un grande collage comunitario. Sarà il nostro modo per dire che, anche nei tempi inquieti che stiamo vivendo, esistono ancora tante persone che non hanno smesso di credere nella pace.

Buone vacanze, dunque. Riposatevi, camminate, incontrate persone, lasciatevi sorprendere dalla bellezza. E, se lungo la strada vedrete una bandiera della pace che sventola al vento, fermatevi un istante. Fotografatela. Dietro quei colori c'è forse il sogno più urgente e più necessario del nostro tempo.

"Inviaci la tua foto!": Durante l'estate fotografa una bandiera della pace incontrata nei tuoi viaggi e inviala alla parrocchia. A settembre realizzeremo un collage da esporre in chiesa e negli ambienti parrocchiali in occasione della Giornata della Meraviglia (11 ottobre 2026).

San Cristoforo è uno dei santi più popolari della tradizione cristiana e viene venerato come patrono dei viaggiatori, degli automobilisti, dei pellegrini e di quanti sono in cammino.

Secondo un'antica leggenda, era un uomo di grande forza che desiderava servire il padrone più potente del mondo. Dopo un lungo percorso di ricerca, si mise al servizio di Cristo aiutando le persone ad attraversare un fiume impetuoso. Un giorno portò sulle spalle un bambino che diventava sempre più pesante. Giunto all'altra riva, il bambino gli rivelò di essere Gesù e gli disse: «Tu hai portato sulle tue spalle il peso del mondo». Da qui il nome Cristoforo, che significa **"colui che porta Cristo"**.

Sebbene i dettagli storici della sua vita siano incerti, la tradizione lo colloca tra i martiri dei primi secoli del cristianesimo. La sua figura continua a ricordare che ogni cristiano è chiamato a portare Cristo nella propria vita e ad aiutare gli altri ad attraversare i fiumi e le difficoltà dell'esistenza.

Sabato 25 luglio al termine della messa delle ore 18.00 nella memoria di S. Cristoforo, tradizionalmente considerato il **patrono dei viaggiatori**, dei **pellegrini**, degli **automobilisti**, degli **autotrasportatori**, dei **marinai** e di tutti coloro che si mettono in viaggio, saranno benedetti i camion e chi li guida e le auto presenti nel parcheggio della chiesa

Negli ultimi giorni si è parlato molto del mondo cosiddetto "tradizionalista" e della Fraternità Sacerdotale San Pio X (FSSPX). Spesso si fa molta confusione! Provo a fare un po' di ordine.

1. La mappa del dissenso: Tradizionalisti e Sedevacantisti

- I Tradizionalisti "nella Chiesa": Sono fedeli e sacerdoti spesso legati alla liturgia in forma preconciliare (Messa di Pio V), ma che riconoscono pienamente l'autorità del Papa e la validità del Concilio Vaticano II. Vivono la loro sensibilità in comunione con la Chiesa cattolica. Personalmente ho molti amici francesi che appartengono a questa frangia e pur non condividendo la loro sensibilità spirituale non posso che stimarli! Sono spesso uomini e donne, anche giovani, di grande fede, che amano Cristo e la sua Chiesa!
- La FSSPX (Fraternità San Pio X): Riconoscono il Papa e dicono anche di pregare per lui, ma si trovano in una situazione di "irregolarità canonica" perché rifiutano snodi dottrinali fondamentali del Concilio Vaticano II.
- I Sedevacantisti: Sono totalmente fuori dalla Chiesa. Ritengono che gli ultimi Papi (da Giovanni XXIII in poi) siano eretici e che, di conseguenza, la cattedra di Pietro sia vuota (vacante). Non riconoscono alcuna autorità al Papa attuale. Il loro numero è però assai irrilevante!

2. Cos'è la FSSPX e l'opposizione al Concilio

Fondata dall'arcivescovo francese mons. Marcel Lefebvre (padre conciliare), la Fraternità non è sedevacantista (riconosce il Papa), ma vive una situazione di rottura dottrinale. La FSSPX rifiuta infatti essenzialmente quattro pilastri del Concilio Vaticano II:

1. La libertà religiosa (Dichiarazione Dignitatis Humanae)
2. L'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Decreto Unitatis Redintegratio e Dichiarazione Nostra Aetate)
3. La collegialità episcopale (Costituzione Dogmatica Lumen Gentium)
4. Il rapporto con il mondo moderno (Costituzione Pastorale Gaudium et Spes)

La storia in breve: Nel 1988, Mons. Lefebvre, temendo che alla sua morte la Fraternità rimanesse senza vescovi, consacrò quattro nuovi vescovi senza il mandato del Papa (allora Giovanni Paolo II). Questo atto segnò formalmente l'inizio dello scisma.

3. Che cos'è uno "Scisma"? È (soprattutto) quello di questi giorni è un nuovo scisma?

Nella Chiesa, lo scisma è il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti (Codice di Diritto Canonico, can. 751).

Quello a cui assistiamo oggi non è un nuovo scisma, ma la continuazione della medesima rottura iniziata nel 1988. Negli anni ci sono stati tentativi di riavvicinamento:

- Nel 2009, Benedetto XVI ha revocato la scomunica ai quattro vescovi come pena canonica personale, per favorire il dialogo, e ha avviato colloqui dottrinali (poi falliti).
- Tra il 2015 e il 2017, Papa Francesco ha concesso ai sacerdoti della FSSPX la facoltà di confessare validamente e di assistere ai matrimoni.

Quello che ha guidato entrambi i papi (pur differenti) è stato il medesimo motivo: il bene spirituale dei fedeli! Ma la situazione di non-comunione e l'irregolarità dottrinale sono sempre rimaste immutate.

4. Non è una questione di "Latino" o di Liturgia

È un errore enorme pensare che lo scontro sia sulla lingua della Messa o sui paramenti. Mons. Lefebvre avrebbe potuto continuare a ottenere l'indulto per celebrare in latino senza problemi come altre congregazioni o monasteri. Il vero problema è sempre stato l'opposizione dottrinale al Concilio Vaticano II. L'ordinazione abusiva dei vescovi del 1988 è stata solo la conseguenza pratica di un rifiuto teologico a monte.

5. Il mito della "Messa di sempre"

Spesso si sente dire che la Messa pre-conciliare è la "Messa di sempre". Storicamente non è così: è la Messa codificata da Papa Pio V nel XVI secolo, dopo il Concilio di Trento.

La liturgia della Chiesa si evolve. Oggi la Messa di Paolo VI (il rito ordinario) può essere celebrata sia in italiano sia in latino. La Messa di Pio V, rimasta solo in latino, ha ricevuto forti restrizioni da Papa Francesco nel 2021 (Traditionis Custodes), ma può ancora essere celebrata sotto la responsabilità del Vescovo, a patto che chi vi partecipa non escluda la validità e la legittimità del rito di Paolo VI, del Concilio e del magistero dei Papi.

6. Come gestire il dissenso: la lezione del Magistero

Si può non comprendere o fare fatica ad accettare alcuni aspetti del magistero della Chiesa? Sì, la teologia lo prevede. L'Istruzione Donum Veritatis (del Dicastero per la Dottrina della Fede) spiega che di fronte a delle difficoltà, il credente e il teologo sono chiamati non alla ribellione pubblica, ma all'approfondimento, allo studio, alla preghiera e al dialogo interiore per comprendere le ragioni della Chiesa, fidandosi dell'assistenza dello Spirito Santo al Papa.

7. L'impasse della FSSPX: Chi giudica la Tradizione?

Il vero cortocircuito della Fraternità San Pio X sta nei criteri di discernimento. Uomini come Lefebvre ieri, o il superiore don Davide Pagliarini oggi, si ergono a tribunale supremo della fede, sentenziando: "Questo testo del Concilio è conforme alla Tradizione, questo no".

Per loro, la "Tradizione" è solo ciò che è stato stabilito prima del Vaticano II. Ma nella Chiesa Cattolica, l'unica istanza legittima per definire cosa sia o non sia Tradizione è il Magistero vivo (il Papa insieme ai Vescovi). Sostituirsi al Magistero significa, nei fatti, comportarsi come esponenti del libero esame, decidendo da soli cosa è cattolico e cosa non lo è. La FSSPX pretende che la Santa Sede si sottometta ai loro criteri privati di giudizio. Ma la domanda sorge spontanea: chi può giudicare la cattolicità del Papa?

8. La natura della Scomunica Latae Sententiae

Nel 1988, consacrando vescovi senza il mandato papale, mons. Lefebvre e i vescovi da lui ordinati incorsero nella scomunica latae sententiae. Significa che la scomunica non è una punizione "inventata" dal Papa sul momento, ma è una pena in cui si incorre automaticamente per il fatto stesso di aver commesso quel determinato delitto gravissimo contro l'unità della Chiesa.

9. Si può ricevere la Comunione alle Messe della FSSPX?

La risposta è delicata ma chiara: è fortemente contraddittorio e sconsigliato. L'Eucaristia è, per sua natura, il sacramento dell'unità e della comunione visibile con il Papa e con la Chiesa universale. Ricevere l'Eucaristia all'interno di una celebrazione di una Fraternità che si trova in stato di scisma e di non-comunione significa compiere un gesto contraddittorio: si riceve il segno dell'unità in una situazione di divisione. Consapevolmente, diventa un atto di adesione formale a una posizione scismatica.

10. E se Ratzinger avesse avuto ragione?

Tutta la complessa vicenda della FSSPX poggia su un pilastro ben preciso: la convinzione che il Vaticano II abbia segnato una "rottura" totale e irreversibile con il passato della Chiesa. Paradossalmente, questa tesi del trauma e della discontinuità unisce gli estremi, trovando d'accordo sia i tradizionalisti più radicali sia i progressisti più spinti.

Ma cosa succederebbe se ribaltassimo questa prospettiva? E se la grande intuizione di Papa Benedetto XVI sull'ermeneutica della continuità e della riforma fosse, alla prova dei fatti, l'unica vera chiave di volta rimasta?

Se assumessimo che il Concilio non abbia affatto fondato una nuova Chiesa, ma si sia limitato a tradurre l'unico e medesimo deposito della fede per il mondo contemporaneo, lo scenario cambierebbe radicalmente. In quest'ottica ipotetica, recuperare la lezione di Ratzinger non sarebbe un semplice esercizio di nostalgia intellettuale, ma l'unico sentiero percorribile per ricucire lo strappo: un modo per dimostrare che si può rimanere profondamente ancorati alla Tradizione senza per questo dover voltare le spalle alla voce dello Spirito che ha parlato alla Chiesa di oggi attraverso il Concilio.

Serate di Luglio e Agosto ... in ascolto

Convento
S. Maria del Cengio
a Isola Vicentina

Tutti gli incontri
si svolgono
all'aperto
nel chiostro
del Convento



VENERDÌ
10
LUGLIO
ore 21.00

Luca Pegoraro:

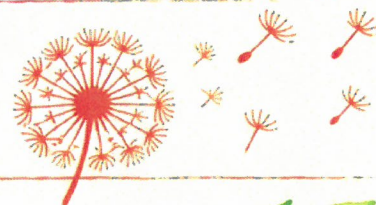
"Mina. Le canzoni degli anni 60"



SABATO
1
AGOSTO
ore 21.00

Immagina!

Con P. Ermes Ronchi



MARTEDÌ
4
AGOSTO
ore 21.00

**"Semina fraternità,
crescerà la pace."**

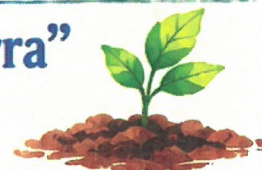
La via di S. Francesco di Assisi"
Con suor Katia Roncalli



LUNEDÌ
17
AGOSTO
ore 21.00

"Liberare e custodire la terra"

la voce dalla terra dei fuochi
con don Maurizio Patriciello



VENERDÌ
21
AGOSTO
ore 21.00

Reimparare a Vivere

Con don Gigi Verdi - Romena



GIOVEDÌ
27
AGOSTO
ore 21.00

**S. Francesco e la piccolezza
come via di pace.**

Con fra Roberto Pasolini



DOMENICA
30
AGOSTO
ore 18.00

**Incontro con il
vescovo Christian Carlassare**



Musica, parole, testimonianze per nutrire
il cuore e la speranza.

VI ASPETTIAMO!

INGRESSO LIBERO
fino a esaurimento posti